

trenta giorni

La newsletter della Fondazione di Venezia

1992
2012

I primi venti anni della Fondazione

Sommario

- 003 *I primi venti anni della Fondazione di Venezia*
Il 23 giugno un convegno alla Fenice
- 004 *Il bilancio della Fondazione*
- 006 *M9, l'importanza dell'area commerciale*
di Plinio Danieli
- 008 *IMU, nessuna esenzione per le Fondazioni*
- 009 *Imparare facendo, è l'anno di Inciso*
- 010 *La critica oggi: l'inchiesta di VeneziaMusica e dintorni*
- 012 *News dalla Fondazione*

I primi venti anni della Fondazione di Venezia

Il 23 giugno un convegno alla Fenice

Il 23 giugno prossimo la Fondazione di Venezia compie 20 anni. Risale infatti al 1992 la nascita di questa nuova istituzione, che trae origine dalla Cassa di Risparmio di Venezia, nata nel 1822.

All'inizio degli anni Novanta, in seguito a quella riforma del credito meglio conosciuta come Legge Amato (legge di delega n. 218 del 30 luglio 1990 e i relativi decreti applicativi), l'attività creditizia fu scorporata e attribuita alle Casse di Risparmio e alle Banche del Monte, mentre le attività finalizzate allo sviluppo sociale, culturale, civile ed economico rimasero proprie delle neonate Fondazioni.

Oggi nel nostro Paese si contano 88 Fondazioni di origine bancaria, che nell'arco di questi venti anni hanno pienamente definito la loro identità di soggetti privati non profit, protagonisti del terzo settore.

L'anniversario che ci accingiamo a ricordare offre lo spunto per interrogarci sul lavoro svolto finora, in particolare – per noi – in una realtà complessa come quella veneziana, e capire quali sono le prospettive per il futuro, anche alla luce della recente approvazione della Carta delle Fondazioni da parte dell'Acri, l'associazione che le raggruppa.

Ne discuteremo sabato 23 giugno 2012, dalle 9.30, in un appuntamento organizzato presso le Sale Apollinee del teatro la Fenice. Ecco il programma della giornata.

La prima sessione dei lavori è presieduta da Marino Folin, vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione di Venezia.

Dopo il saluto delle autorità - il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, il presidente della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, il vicepresidente della Regione Veneto Marino Zorzato - interviene Alessandro Rivera, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, con una relazione su "Fondazioni di origine bancaria e sviluppo".

Segue la prolusione del presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre (a destra, nella foto) sui venti anni della Fondazione.

La seconda sessione, presieduta da Gianni Toniolo, consigliere generale della Fondazione di Venezia, vede gli interventi di Roberto Cecchi, sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali, Mario Ciaccia, viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, ed Elsa Fornero, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali. Chiude i lavori il presidente emerito della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky.



Il bilancio della Fondazione

Riduzione dei costi, ma le erogazioni restano importanti



Il Consiglio Generale della Fondazione di Venezia ha approvato a metà maggio il bilancio consuntivo 2011. Un anno vissuto ancora sotto la scure della grande crisi, ma che non ha impedito alla Fondazione di proseguire nella sua attività a favore del territorio e nei settori di intervento – arte, cultura, istruzione e ricerca scientifica – previsti dallo Statuto.

Il bilancio – a pareggio – è di 18 milioni e mezzo di euro. Le entrate sono state costituite dai dividendi della banca conferitaria (Intesa San Paolo) per il 23,6% del totale (con un valore nominale uguale a quello del 2010). Salgono al 43,7% gli altri dividendi azionari (con un incremento del 55,2% rispetto all'anno precedente). È da registrare che il progressivo distacco della Fondazione dalla banca conferitaria – in un'ottica di diversificazio-

ne degli investimenti - ha portato a una stabilizzazione dei proventi, legato sempre meno alle fluttuazioni in Borsa del valore delle azioni della banca di riferimento. Se nel 2008 le entrate della Fondazione dipendevano per i tre quarti da Intesa San Paolo, nel 2011 si è scesi a poco meno di un quarto. Sul fronte delle uscite, la Fondazione ha condotto una politica di riduzione dei costi (-5% quelli di funzionamento, -14% quelli di produzione), a fronte di un aumento del 103,5% di imposte e tasse. Ridotte del 19,3% le erogazioni, che comunque restano importanti (da 6.570.000 del 2010 a 5.300.000 euro del 2011).

Una riduzione solo formale, visto che nel corso dello stesso esercizio è aumentato del 39,9% il finanziamento alle società strumentali (da 1.950.000 a 2.700.000 euro),

attraverso le quali la Fondazione agisce sul territorio.

Il 2011 è stato l'anno del progetto esecutivo M9 e delle prime demolizioni nell'area tra via Poerio e via Brentavecchia. Nelle prossime settimane dovrebbe essere approvata la convenzione urbanistica con il Comune di Venezia, passaggio indispensabile per l'avvio dei lavori di realizzazione del polo museale. Dopo un attento restauro, è stata riaperta la Casa dei Tre Oci, alla Giudecca, che fino al 15 luglio ospita – con grande successo di pubblico - la mostra fotografica “Elliott Erwitt Personal Best”. Giovani a Teatro, fiore all'occhiello dell'attività della Fondazione nel campo delle performing arts, è stato insignito del premio nazionale assegnato ogni anno dall'Associazione dei Critici Teatrali Italiani.

Con oltre 400 milioni di euro di



patrimonio netto, la Fondazione di Venezia resta nel novero delle fondazioni medio-grandi in Italia (24esima su 88), pur se alle spalle delle altre FOB venete.

Nella stessa seduta ha fatto il suo ingresso in Consiglio Generale l'architetto Antonio Foscari, designato dal Comune di Venezia.

Alcune immagini che riassumono il 2011 della Fondazione di Venezia: nella pagina accanto, da sinistra in senso orario, il gruppo di lavoro di Cocap, la visita del Patriarca di Venezia Angelo Scola al cantiere di M9, una conferenza in sede sulla Fondazione per i giovani. In questa pagina, sempre dall'alto a sinistra e in senso orario: le demolizioni nel cantiere M9; la consegna dalla Fondazione alla Provincia di un contributo per i lavoratori di Porto Marghera colpiti dalla crisi economica; il premio dei critici teatrali italiani al progetto Giovani a Teatro; un'immagine della mostra "Elliott Erwitt: Personal Best"; un rendering di come sarà M9.

M9, l'importanza dell'area commerciale

L'obiettivo è di integrare l'offerta mestrina esistente

di **Plinio Danieli**

Presidente Polymnia Venezia



L'assessore regionale Maria Luisa Coppola prima e il presidente di Confcommercio Veneto Massimo Zanon poi, hanno rilanciato nelle scorse settimane una ricetta tanto semplice quanto rivoluzionaria: portare i centri commerciali dentro le città. Basta con l'occupazione di aree agricole, basta con i capannoni alle uscite dei caselli autostradali. Il restauro di aree abbandonate o degradate nei centri delle città porterebbe con sé molti vantaggi (esattamente quelli ricordati dall'assessore Coppola: «si è riportato a vita nuova un rudere, si è vivacizzato un quartiere, si è fatta contenta la grande distribuzione e pure i cittadini, che hanno un servizio in più sotto casa»). È una formula che si sposa perfettamente con il progetto che la Fondazione di Venezia, attraverso la sua società strumentale Polymnia, sta attuando a Mestre con M9. Accanto al polo museale è infatti prevista la presenza di una parte commerciale. Un'idea nata di pari passo con quella del museo, e che ha, tra le sue molteplici

valenze, anche quella di ridare vita ad un ettaro di terreno, proprio in centro, precluso per secoli alla città. Il progetto M9 rappresenta un'opportunità importante per rilanciare Mestre, connotandola in senso più moderno ed evoluto, e riscattandola da una sensazione di inferiorità socio-culturale ancora presente rispetto a Venezia e alle città limitrofe (vedi Padova o Treviso). Da uno studio commissionato qualche tempo fa dalla Fondazione di Venezia, emerge con chiarezza la richiesta di creazione di maggiori opportunità di svago e intrattenimento (M9 si candida a farlo), l'organizzazione di iniziative ed eventi (idem, con la possibilità anche di ospitarli) e appunto il potenziamento in senso qualitativo dell'offerta commerciale. È forte la domanda di una maggiore diversificazione, di una grande specializzazione.

La compresenza di funzioni diverse - una più "impegnata" (l'area museale) e una più "leggera" (l'area commerciale) - rappresenta un punto di forza, poiché

l'una può fungere da traino all'altra in termini di attrattiva e di frequentazione. Certamente la parte commerciale di Mg non si pone in concorrenza con il tessuto già esistente, né intende cannibalizzarlo. L'obiettivo piuttosto è quello di integrare, con funzioni specializzate, di target medio-alto, l'offerta mestrina, proponendosi a tutti gli effetti come un ideale prolungamento di piazza Ferretto, fruibile da tutti i cittadini. Ben vengano dunque gli inviti a favorire questi insediamenti, magari sburocratizzando i passaggi: le nostre città – Mestre per quanto ci riguarda – ne avrebbero innumerevoli vantaggi, dal punto di vista qualitativo e sociale.



IMU, nessuna esenzione per le Fondazioni

A Venezia tassate la sede, l'area di M9 e la Casa dei Tre Oci



Sono circolate - e continua ad accadere - informazioni poco accurate sul regime fiscale cui sono sottoposte le Fondazioni di origine bancaria e su presunti favoritismi rispetto al pagamento dell'Imu. E' per questo che la Fondazione ritiene utile precisare che, in quanto soggetti non profit, le Fondazioni di origine bancaria sono sottoposte al regime fiscale degli enti non commerciali. Non godono di alcun regime loro specificatamente dedicato: anche riguardo all'Imu.

In merito alla nuova imposta municipale relativo agli edifici che esse destinano all'esercizio dell'attività filantropica, le Fondazioni

usufruiscono dello stesso regime agevolativo degli altri soggetti non profit. È bene ricordare che la quota di questi edifici sul totale dei loro investimenti immobiliari è modesta e gli stessi investimenti immobiliari nel loro complesso rappresentano - in Italia - solo poco più del 2% del totale degli investimenti dei loro patrimoni (complessivamente circa 50 miliardi di euro).

Guardando a casa nostra, la Fondazione di Venezia non avrà nessun vantaggio rispetto all'Imu: sia il polo museale M9 (in costruzione nel centro di Mestre) che la Casa dei Tre Oci alla Giudecca (aperta

fino al 15 luglio come centro museale, con la mostra di fotografie di Elliott Erwitt, e capace di attirare finora 20mila visitatori) appartengono formalmente ad una società strumentale della Fondazione, Polymnia.

Essa è un'azienda commerciale, e per questo non ha diritto a nessuna agevolazione. Per quanto riguarda infine la sede della Fondazione di Venezia, essa non è destinata ad ospitare attività filantropiche. Per questo, sarà soggetta all'Imu.

Imparare facendo: è l'anno di Inciso



Seconda edizione di Artèfici, il laboratorio editoriale della Fondazione di Venezia.

Nel 2011/2012 il laboratorio editoriale è stato realizzato in autonomia dalla Fondazione di Venezia e, rispetto all'edizione sperimentale del 2010/2011 (il cui scopo era quello di arrivare alla creazione di una rivista da parte di un gruppo di giovani, dopo una conoscenza dei meccanismi e una divisione dei ruoli), una corposa parte della pubblicazione è stata dedicata a uno spazio "libero" nel quale i ragazzi hanno potuto esprimere le proprie idee sulla realtà che li circonda (la città, i momenti e gli spazi di aggregazione, ecc.). I ragazzi coinvolti sono stati 16 (universitari e studenti delle scuole superiori). Il laboratorio ha avuto come esito finale la pubblicazione e distribuzione di una rivista – chiamata INCISO - stampata in 4.000 copie sottoforma di Quaderno della collana della Fondazione di Venezia. «Un gruppo di studenti – spiega Fabio Achilli, direttore della Fonda-

zione di Venezia - ha accettato una sfida ambiziosa: lavorare insieme per creare una rivista fatta da giovani per i giovani. I laboratori hanno coinvolto i ragazzi in una serie di incontri con esperti sia su temi culturali di attualità – che hanno fornito preziosi spunti di riflessione come base di partenza per la scelta degli argomenti della rivista – sia su marketing e comunicazione di un prodotto editoriale. La "redazione" messa a disposizione dalla Fondazione presso la propria sede è stata luogo di incontro privilegiato, di scambio di idee, di confronto e a volte di scontro tra pari. Difficile compito quello di guidare senza condurre, senza imporre i propri gusti, ma lasciando che siano quelli dei giovani a emergere, sperimentando in prima persona cosa significhi far parte di una redazione, scrivere un articolo, occuparsi di marketing o di grafica. Questa però è la modalità adottata dalla Fondazione: imparare facendo, attraverso il lavoro di gruppo e la sperimentazione diretta».

I protagonisti dell'edizione 2011/2012

Fabio Achilli, *direttore della Fondazione di Venezia*
Marco Baravalle, *coordinatore Collettivo S.A.I.e*

Enrico Bettinello, *direttore artistico teatro Fondamenta Nuove*

Giorgio Camuffo, *grafico e docente all'università di Bolzano*

Orazio Carruba, *direttore della scuola di giornalismo Dino Buzzati*

Nicola Pellicani, *giornalista, segretario della Fondazioni Gianni Pellicani*

Mara Sartore, *direttore artistico Circuito Off*

Tiziano Scarpa, *scrittore*

Tutors del laboratorio
Leonardo Mello, *direttore VeneziaMusica e dintorni*
Ilaria Pellanda, *caporedattore VeneziaMusica e dintorni*

Coordinamento del progetto
Giorgia Mimmo, *Fondazione di Venezia*
Alessandra Trevisiol, *Fondazione di Venezia*

La critica oggi: l'inchiesta di VeneziaMusica e dintorni



I giornalisti che hanno partecipato all'inchiesta di VeneziaMusica e dintorni

Gregorio Botta
«La Repubblica»
Angiola Codacci-Pisanelli
«L'Espresso»
Paolo Coltro
«Il Mattino di Padova»
Chiara Di Clemente
«Quotidiano Nazionale»
Adriano Favaro
«Il Gazzettino»
Gianmaurizio Foderaro
«Radio Rai Uno»
Giorgio Malavasi
«Gente Veneta»
Pierluigi Panza
«Corriere della Sera»
Luigi Rancilio
«Avvenire»
Stefano Salis
«Il Sole 24ORE»
Piero Santonastaso
«Il Messaggero»
Andrea Scarpa
«Vanity Fair»
Raffaella Silipo
«La Stampa»
Alessandro Zangrando
«Corriere del Veneto»

Pubblichiamo un estratto dell'editoriale del numero 44 di VeneziaMusica e dintorni, il cui focus è dedicato alla terza puntata dell'inchiesta sulla critica. Nella pagina accanto una delle testimonianze raccolte.

La nostra esplorazione sulla funzione della critica al giorno d'oggi continua anche in questo numero, e si concluderà a luglio quando interpellaremo, attraverso un piccolo sondaggio, il referente finale, vale a dire il pubblico. Ma, su suggerimento di Renato Palazzi, uno tra i più importanti critici teatrali italiani, abbiamo cercato di coinvolgere, come terzo fondamentale anello della catena – dopo gli artisti e i critici stessi – le testate giornalistiche, per cercare di mettere in evidenza problemi e prospettive di questo strumento cruciale e allo stesso tempo «in crisi».

Ai responsabili delle pagine culturali abbiamo sottoposto quattro domande piuttosto precise, che vengono riprodotte in questa pagina. Questo passaggio, devo confessare, è stato più difficoltoso dei precedenti: rompere il muro di gomma

delle redazioni è stato spesso arduo, e non siamo riusciti a rintracciare testate importanti, ai fini del nostro discorso, come – per citarne soltanto due – «l'Unità» e «Il Foglio».

Ma anche questa reticenza, da parte di alcuni giornali, può diventare un elemento di riflessione: sono in effetti i mezzi di comunicazione, e chi li gestisce e organizza, a dover rispondere e argomentare le problematiche e le lamentele emerse nel numero scorso da parte di studiosi e intellettuali che con loro collaborano. Tuttavia, nonostante le difficoltà incontrate nel nostro percorso, possiamo contare su un buon numero di risposte, che forniscono, da un'altra angolatura, un tassello rilevante del problema complessivo che attanaglia la critica – teatrale e musicale, ma non solo – in questi tempi complessi.

Leonardo Mello

Il nostro questionario

1

1. Ritieni che la critica, in particolare quella teatrale e musicale, continui ad avere una sua funzione nella comunicazione degli eventi artistici?
2. Qual è, a Suo parere, il motivo del restringimento progressivo degli spazi ad essa dedicati?
3. Pensa che la critica destinata all'arte dal vivo nel suo complesso ricopra meno importanza di quella cinematografica o letteraria?
4. Crede che il teatro e l'arte dal vivo in generale rappresentino ancora un nodo centrale della vita culturale del nostro Paese?

Gregorio Botta
«La Repubblica»

la Repubblica

1. Penso che la critica teatrale e musicale continui ad avere un ruolo importante, e da tutelare, visto che ormai cinema, tv e musica leggera la fanno da padroni. Proprio per questo «Repubblica» ha deciso di creare un paginone a settimana dedicato alle recensioni. Non solo: sono anni che nelle pagine delle cronache locali esce tutti i giorni un paginone dedicato agli spettacoli in città. Ma anche il «Corriere» riserva una pagina a settimana a teatro e musica. E così «Stampa», e «Unità». Direi che, paradossalmente, negli ultimi anni una piccola inversione di tendenza c'è stata.

2. Detto questo, non c'è dubbio che la critica abbia cambiato posto e peso rispetto al passato. Il critico aveva un ruolo centrale in un sistema culturale «verticale» che gli riconosceva autorevolezza e carisma. La sua competenza era garanzia del suo giudizio. Una recensione di Citati poteva far volare un libro in classifica. Oggi non smuove più niente: solo l'intervista da Fazio o il passaparola lanciano le vendite. Vince o lo show o la democrazia del giudizio. Tra web e social network, viviamo in una società sempre più orizzontale, in cui vive il critico diffuso e



il principio di autorità si eclissa sempre più. Non voglio dire qui se questo sia un bene o un male: dico solo che è quello che sta succedendo. E non mi sembra reversibile. Se il clima è questo, chi vuole essere ascoltato ha bisogno di grande personalità: e quella non si costruisce a tavolino. Non tutti sono Cordelli, per il quale la critica è una scrittura, e qualche volta autonoma dall'opera di cui parla, puro pretesto narrativo. Anche per questo, e non a caso, la figura del critico nei giornali slitta sempre più verso quella del giornalista culturale, che è cosa simile ma profondamente diversa.

3. Il processo riguarda ogni settore della critica, altrimenti tutti andrebbero a vedere il Faust di Sokurov, i cinepanettoni sarebbero un flop, e un film ipertecnologico ma con una sceneggiatura da quinta elementare come Avatar non avrebbe fatto il record mondiale di incassi. Le palle o le stelle aggiudicate sui giornali (anche ai libri!) sono irrilevanti per il grande pubblico.

4. Non so se sia «centrale» ma è comunque fondamentale – naturalmente – il ruolo del teatro. Anche se non ha grandi numeri, è la vecchia talpa che scava e continua a seminare. E probabilmente i rapporti creativi che ha con i suoi rivali dotati di mezzi sempre più potenti e magnifici, sono più fecondi e sorprendenti di quanto non si veda.

News

Fino a metà luglio la mostra di Elliott Erwitt ai Tre Oci. È aperta fino al 15 luglio 2012 la mostra fotografica, realizzata personalmente da Erwitt, che raccoglie una selezione di 140 fotografie fra le più celebri e significative della sua intera carriera. L'edizione italiana è promossa dalla Fondazione di Venezia e curata da Denis Curti con la partnership di Jacob Cohën e il patrocinio della Regione del Veneto e del Comune di Venezia, Assessorato alle attività culturali. Da Jacqueline Kennedy a Marilyn Monroe fino a Che Guevara e Richard Nixon, sono numerose le celebrità che compaiono nel percorso di questa mostra. Su tutte Erwitt posa uno sguardo allo stesso tempo tagliente e pieno di empatia, dal quale scaturisce non soltanto l'ironia del vivere quotidiano, ma anche la sua complessità.

Info:

Tre Oci

Tel. (+39) 0412412332

Fondamenta delle Zitelle, 43

Giudecca

www.ticket.it/erwitt/

Prenotazioni: (+39) 0418620761

Accordo Banca d'Italia - Marsilio Editori. «L'accordo stipulato due mesi fa, e ormai di dominio pubblico, tra la Banca d'Italia e Marsilio Editori, per la pubblicazione della Collana storica della banca centrale italiana, è un motivo d'orgoglio per il mondo della cultura e dell'economia veneziano». Giuliano Segre, presidente della Fondazione di Venezia, saluta con soddisfazione la notizia dell'accordo tra Bankitalia e Marsilio. «Quella collana – spiega – rappresenta, per chi si occupa di economia, uno strumento indispensabile di conoscenza, indagine e riflessione.

Per la Fondazione di Venezia questo accordo ha anche ricadute non solo simboliche, visto che – pur con una piccola partecipazione – siamo i terzi azionisti di Marsilio Editori. Nel 2006,

infatti, abbiamo acquisito 68.811 azioni ordinarie, rappresentative del 5,29% del capitale sociale della casa editrice veneziana. Una scelta avvenuta sia alla luce delle strategie che la Fondazione intende perseguire nell'ambito del settore editoriale, in particolare nel territorio del veneziano, sia in considerazione della redditività». Quello di Marsilio non è l'unico intervento della Fondazione di Venezia in campo editoriale. «Siamo azionisti – conferma Segre – anche della Umberto Allemandi, con il 43% delle quote. Una partecipazione di prestigio, visto che dal 1983 la casa editrice pubblica "Il Giornale dell'Arte", mensile leader indiscusso nel settore (che tra l'altro è uno di quelli di intervento della Fondazione). Si tratta di partecipazioni – conclude il presidente della Fondazione – di importanza strategica e di alto valore culturale per Venezia».

Volontariato, istruzioni per l'uso. Quante sono le associazioni in Provincia di Venezia? Chi sono i volontari che le animano? Quali ricadute economiche portano al territorio? La Fondazione Gianni Pellicani e il Co.Ge., Comitato di gestione del fondo speciale regionale per il volontariato, presentano la ricerca "Volontariato: istruzioni per l'uso", in programma sabato 16 giugno, alle ore 10, presso la Fondazione di Venezia.

Apertura lavori:

Giuliano Segre, Fondazione di Venezia
Nicola Pellicani, Fondazione Gianni Pellicani

Presentazione ricerca:

Davide Conte

Intervengono:

Giovanni Guglielmi, Co.Ge. Veneto

Giorgio Baldo, Co.Ge. Veneto

Remo Sernagiotto, Regione del Veneto

Sandro Simionato, Comune di Venezia

Giacomo Grandolfo, Provincia di Venezia

Luisa Conti, CSV di Venezia



trenta giorni - newsletter
3/2012 - giugno 2012

A cura di

Giuliano Gargano

g.gargano@fondazionedivenezia.org

Alle pagg. 5 e 12, le foto di Erwitt:

© Elliott Erwitt / Contrasto

Alle pagg. 5-6-7: i rendering di M9

© Archimation ®

Pag. 9: foto di Marta Buso

Pag. 10: foto di Mariano Beltrame